



# IL PERCORSO FORMATIVO DELL'EMBRIOLOGO CLINICO: UNA STORIA LUNGA VENT'ANNI

L'Embriologo Clinico è una figura chiave nei trattamenti di PMA sia per la riuscita delle cure sia per la corretta gestione di gameti e degli embrioni durante l'iter diagnostico e terapeutico della coppia

di Lucia De Santis<sup>1,6</sup>, Valerio Pisaturo<sup>2,6</sup>, Paola Grammatico<sup>3</sup>, Liborio Stuppia<sup>4</sup>, Paola Mandich<sup>5</sup>

**L**andamento sempre crescente di trattamenti di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) ha comportato negli anni un aumento della richiesta di specialisti del settore. Tra questi l'Embriologo Clinico rappresenta da sempre una figura chiave per la riuscita delle cure alla quale vengono demandate competenze specifiche per la corretta gestione di gameti e di embrioni durante l'iter diagnostico e terapeutico della coppia.

L'Embriologo Clinico oggi deve avere capacità e competenze che spaziano dalla conoscenza approfondita delle basi biologiche dei processi riproduttivi e delle evoluzioni scientifiche specifiche di questo campo della medicina, alla capacità di utilizzo delle nuove tecnologie che vengono introdotte nei laboratori passando per la conoscenza delle norme che ne regolamentano il settore, senza dimenticare la capacità di interazione con il team multidisciplinare e con i pazienti in trattamento. Per questi motivi la Società Italiana di Embriologia, Riproduzione e Ricerca (SIERR), fondata nel 1998, si impegna, da ormai due

decenni, da un lato nel riconoscimento della figura professionale dell'Embriologo Clinico e dall'altro nel garantire un costante aggiornamento e un mantenimento adeguato delle competenze e della formazione professionale. Il mancato riconoscimento di un iter professionalizzante ben definito per la figura del biologo Embriologo Clinico ha posto fin da subito un problema relativo alla qualificazione e prima ancora al riconoscimento della figura professionale stessa, con potenziali conseguenze sulla qualità delle cure offerte ai pazienti. Per questi motivi nel 2010, dopo diversi anni di interazione con i colleghi e raccogliendo le istanze degli stessi, la SIERR ha richiesto un parere al Consiglio Universitario Nazionale (CUN), nella figura del Prof Andrea Lenzi, affinché si esprimesse in merito ad una definizione chiara della figura professionale del Biologo che lavora nei laboratori di Procreazione Medicalmente Assistita.

Da quel parere si definì l'Embriologo Clinico come il laureato magistrale in Biologia (LM-6) e lauree equiparate che potesse dimostrare attraverso certificazioni adeguate un training di almeno 2 anni in un laboratorio di PMA. In merito al percorso formativo auspicava che nelle scuole di Specializzazione di Patologia Clinica potessero essere inseriti adeguati percorsi formativi teorico-pratici che consentissero direttamente l'accesso a tale professione o che venissero attivati dei Master con carattere professionalizzante ad hoc in accordo con il Ministero della Salute. **In linea con l'auspicio del CUN nel 2018,**



**L'Embriologo Clinico oggi deve avere capacità e competenze che spaziano dalla conoscenza approfondita delle basi biologiche dei processi riproduttivi e delle evoluzioni scientifiche specifiche di questo campo della medicina, alla capacità di utilizzo delle nuove tecnologie che vengono introdotte nei laboratori passando per la conoscenza delle norme che ne regolamentano il settore, senza dimenticare la capacità di interazione con il team multidisciplinare e con i pazienti in trattamento.**

© Vladimir Terzyakov/shutterstock.com

<sup>1</sup> Centro Scienze Natalità, Dip. Ginecologia ed Ostetricia, H S. Raffaele, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano

<sup>2</sup> UOSD Procreazione Medicalmente Assistita Fondazione IRCCS Ca'Granda - Milano

<sup>3</sup> UOC Laboratorio di Genetica Medica. Sapienza Università di Roma Azienda Ospedaliera San Camillo-Forlanini

<sup>4</sup> Genetica Medica, Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara

<sup>5</sup> UOC Genetica Medica - IRCCS Ospedale Policlinico San Martino, DINOGMI - Università degli Studi di Genova, Genova

<sup>6</sup> SIERR, Società Italiana di Embriologia Riproduzione e Ricerca



© noeastsofierce/shutterstock.com

l'Ordine Nazionale dei Biologi in collaborazione con la SIERR, ha sottoscritto una convenzione con l'Università Roma Tre per la realizzazione del Master di II Livello, dal titolo "Embriologia Umana Applicata". Questa tappa ha rappresentato il culmine di un rapporto di collaborazione che l'ONB ha sempre mantenuto nell'ultimo decennio con la società degli embriologi dimostrando, anche attraverso la costituzione di un'apposita commissione che ha operato nel periodo 2012/2015, una spiccata sensibilità per la materia e per gli sviluppi che avrebbe rappresentato per tutti i biologi che, ai tempi non ancora riconosciuti professione sanitaria si ritrovavano, tuttavia a svolgere un'attività prevalentemente clinica.

Negli anni il riconoscimento della professione di Biologo tra le professioni sanitarie ha garantito un ulteriore passo in avanti verso una corretta identificazione della figura professionale. Restavano però da identificare le modalità di riconoscimento della formazione anche alla luce delle evoluzioni della professione e una chiara definizione delle competenze. Per questo motivo la costante collaborazione

tra l'Ordine Nazionale dei Biologi e la SIERR ha portato alla pubblicazione di un documento volto a far chiarezza sui vari aspetti che caratterizzano la professione e le modalità attraverso le quali si può identificare un professionista formato nel settore dell'embriologia clinica (<https://www.onb.it/2018/07/11/onb-il-presidente-del-lordine-dei-biologi-approva-il-documento-sierr-sulla-figura-professionale-dellembriologo-clinico/>). La corretta definizione dei ruoli e delle responsabilità ha gettato le basi per l'identificazione di una copertura assicurativa idonea, aspetto non di poco conto considerando le evoluzioni del quadro normativo sul

tema della responsabilità professionale.

Tramite la collaborazione con esperti nel settore giuridico e assicurativo, in linea con quanto portato alla luce nel documento, è stato possibile concretizzare un progetto già attivo da anni che cercava per gli iscritti alla SIERR una forma adeguata di copertura a fronte di un premio contenuto, oggi integrata nella quota associativa. All'interno dello stesso documento, inoltre, vengono portate alla luce le criticità ancora esistenti, in particolare legate all'inserimento nel mondo del lavoro nell'ambito della Sanità Pubblica. Al professionista che decide di intraprendere l'attività lavorativa nei centri di PMA del Servizio Sanitario Nazionale, infatti, è richiesto un titolo di specializzazione (DPR 483/97). Il tema delle Scuole di Specializzazione resta un aspetto molto delicato del percorso formativo e genera spesso una condizione di disparità tra chi è pienamente formato attraverso titoli alternativi ed esperienza professionale, e chi ha acquisito il titolo di specialista ma non ha esperienza nel settore. Per questo motivo è indiscutibile che il titolo di specializzazione non abbia rappresentato negli anni un valido elemento per definire un embriologo formato.

L'auspicio mosso dal CUN di identificare nelle scuole di Specializzazione percorsi di formazione dedicati vede oggi la Genetica Medica come la disciplina più affine all'Embriologia clinica. I professionisti che operano nei centri di PMA, infatti, si trovano ad avere un continuo scambio culturale e professionale con i Laboratori di Genetica Medica in quanto, secondo le linee guida nazionali ed internazionali, molte delle coppie con problemi di infertilità vengono sottoposte ad accertamenti che prevedono, ai fini di un corretto inquadramento diagnostico, sia la consulenza genetica sia test genetici.

All'ottenimento della gravidanza, il percorso vede spesso la necessità di effettuare la diagnosi prenatale mediante amniocentesi, villocentesi o tecniche di diagnosi prenatale non invasiva (NIPT) o, per coppie ad alto rischio, una diagnosi preimpianto integrata nel percorso di PMA. Per tali motivi è divenuto fondamentale che i genetisti acquisissero competenze in embriologia, come, reciprocamente, gli embriologi clinici avessero un'adeguata formazione nell'ambito della genetica medica. La Società Italiana di Genetica Umana (SIGU) e la SIERR, sotto il costante auspicio dell'ONB, considerando la complementarità delle discipline, hanno quindi proposto di modificare il piano formativo delle Scuole di Specializzazione in Genetica Medica inserendo nuove attività didattiche, sia frontali sia professionalizzanti, che garantissero l'acquisizione di tutte le esperienze necessarie ai biologi per svolgere con competenza l'attività di Embriologo Clinico. Nello sviluppo di questo progetto ci si è avvalsi dell'esperienza dell'Università degli Studi di Genova che già da diversi anni in autonomia aveva attivato la suddetta integrazione. Ad oggi la proposta è stata recepita dalla Scuola di Specializzazione dell'Università La Sapienza di Roma ed è in fase di attivazione presso gli altri Atenei Nazionali. Questo successo va interpretato come un piccolo passo verso la risoluzione, nell'attesa che i numeri di accesso alle scuole aumentino e i professionisti che attualmente operano nel settore vedano riconosciuta la loro preparazione. Il tema dell'inserimento nel mondo del lavoro resta cruciale e la notizia che recentemente il Senato ha approvato il Ddl relativo al riassetto delle procedure di abilitazione alle professioni, tra cui quelle che danno accesso alla professione di biologo, comporterà dei vantaggi per i biologi in generale e quin-

di anche per gli embriologi clinici. L'impegno dell'Ordine Nazionale dei Biologi e delle diverse Società Scientifiche a tutela della professione ha portato sicuramente ad un importante riconoscimento della categoria ma la strada da percorrere è ancora tanta affinché i biologi che operano nel settore vedano pienamente riconosciuta la loro professionalità. ■

© Christoph Burgstedt/shutterstock.com

